

VERBALE CONSIGLIO E COMITATO 28/11/2011

=====

Il giorno 28 novembre 2011, alle ore 11.00, a Milano, presso la Sala Topazio della sede milanese dell'ABI in via Olona, 2, a seguito di regolare convocazione del 17 novembre 2011, si sono riuniti il Consiglio generale e il Comitato per discutere e deliberare sui seguenti:

ordine del giorno Consiglio generale

- 1) Approvazione dei rispettivi verbali.
- 2) Comunicazioni del Presidente.
- 3) Preconsuntivo 2011 e Preventivo 2012.
- 4) Arricchimento servizi consulenziali tramite ABI - Federcasse – CEDACRI - CSE.
- 5) Varie ed eventuali.

riservato al Comitato

- 1) Determinazione dell'ammontare dell'acconto del contributo associativo 2012.

=====

Sono presenti il **Presidente** Venesio dott. Camillo; il Vice Presidente Sarcinelli prof. Mario; n. 15 Consiglieri: Andreozzi dott. Francesco, Angileri, dott. Nicolò, Bizzocchi rag. Adolfo, Cotroneo dott. Gian Raffaele, Di Paola dott. Giuseppe, Lado avv. Stefano, Mercadini dott. Giovanni, Pallini dott. Alfredo, Passadore dott. Francesco, Ragaini dott. Andrea, Ronzoni dott. Ezio, Rosa dott. Guido, Sella ing. Pietro, Spadafora dott. Giuseppe; Vitali dott. Costantino, il Presidente del Collegio dei Revisori, Azzoaglio dott. Francesco e il Revisore Villa dott. Federico. E' presente alla riunione il Direttore Generale, dott. Edmondo Fontana, il quale, ai sensi dell'art. 24 dello Statuto, esercita le funzioni di Segretario.

Il **Presidente** dichiara aperta la riunione alle 11.30.

PUNTO 1) APPROVAZIONE DEI RISPETTIVI VERBALI

I verbali vengono approvati.

PUNTO 2) COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il **Presidente** afferma che sul tema delle gravose richieste EBA alle banche italiane l'ABI è estremamente vigile e impegnata. Ricorda, in prospettiva storica di lungo periodo, che quel che provocò il crollo del '29 fu una crisi di liquidità. Oggi invece la liquidità viene fornita al sistema; ciononostante si continuano a chiedere cospicui e onerosi aumenti di capitale.

Pur condividendo l'idea che la sicurezza della banca poggia su una forte patrimonializzazione, in questi mesi quel che importa davvero è fornire liquidità al sistema perché possa essere trasferita alle imprese scongiurando il rischio di un *credit crunch*.

Conforta l'idea che il governo attuale possa vantare un livello di preparazione su questi problemi decisamente alto, cosa che faceva invece difetto, spiega dirlo, al governo precedente.

Sarcinelli commenta che le banche americane non hanno mai gradito l'ipotesi che l'euro potesse diventare una moneta forte al punto da minacciare il dollaro. Non bisogna però dimenticare che l'euro è nato anche come strumento per abbattere l'inflazione. Una volta ottenuto il successo in questa direzione, la BCE si è trovata nella strana situazione di non avere più un mandato preciso, se non quello generico di assecondare le politiche dell'Unione. Nel frattempo, mentre gli Stati Uniti si svenavano per ridare stabilità al sistema finanziario dopo la crisi Lehman, e rilanciare la domanda, l'Europa sembrava agire, ai loro occhi, con eccessiva cautela e circospezione. Quando comunque la crisi della finanza

privata sembrava superata, si è scoperto che la fragilità dei sistemi bancari, nonostante i robusti interventi statali, incideva sulla misura dei debiti pubblici. Dal canto loro, le società di rating, accusate di non aver previsto l'accaduto del 2008, si sono mostrate, nella circostanza, puntigliosamente "vendicatrici", infierendo con giudizi severissimi sui debiti degli Stati. Sarebbe importante, a questo punto, che la BCE potesse agire come prenditore di ultima istanza, se non in proprio, almeno per interposta persona mediante l'intervento di qualcuno dei numerosi enti sovrannazionali. Il rischio di *credit crunch* è molto forte. E' difficile immaginare che nel 2012 l'Europa possa sfuggire alla recessione. Rilanciare la crescita, come viene richiesto al governo Monti, non è facile. Peraltro quel che si può fare dovrebbe essere fatto in tempi davvero rapidi.

Andreozzi si interroga su quanto potrebbe succedere se dovesse innescarsi una severa crisi di liquidità.

Il **Presidente** ritiene che, per quanto scontato, l'unico atteggiamento da prendere, in una situazione come quella attuale, e ancor più se dovesse aggravarsi, è quello di mantenersi il più liquidi possibile. Quanto alla situazione del nostro Paese, un documento recente dell'ABI, molto circostanziato e redatto in inglese per avere il massimo della spendibilità all'estero, tende a fare emergere due cose importanti: l'economia italiana è forte e anche le banche italiane sono forti. Certo che se dovessero diffondersi comportamenti irrazionali – preferisco tener i soldi a casa mia –, se cioè il timore e l'angoscia dovessero provocare la corsa ai depositi, il disastro sarebbe sicuro.

Sarcinelli ricorda che la banca è per sua natura un soggetto instabile. E' importante che tale instabilità potenziale non diventi instabilità reale, mantenendo la liquidità a livelli sufficienti o consentendo il rifinanziamento presso la banca

centrale. Serve mantenere la calma a tutti i livelli, personale bancario e clientela. A questo proposito, giova ribadire che il problema non è il capitale, per cui le pretese dell'EBA risultano incomprensibili e appaiono quasi folli, nella loro continua e sempre crescente reiterazione, in un contesto in cui la principale preoccupazione non è garantire la stabilità, ma invece, come più volte ricordato, un costante e sufficiente grado di liquidità al sistema.

Vitali riscontra, nella zona di operatività della sua banca, una notevole effervesienza dell'economia reale. Tuttavia la situazione potrebbe cambiare radicalmente nel giro di pochi mesi, se si dovesse effettivamente verificare il blocco dei finanziamenti alle imprese.

Sella ritiene che sia stata non tanto la speculazione, quanto la ragionevole prudenza dei *money manager* ad avere innescato la situazione odierna. Una svolta decisa potrebbe venire della revisione dei trattati che, pur non prevedendo esplicitamente per la BCE la funzione di prestatore di ultima istanza, potrebbero comunque consentirle di agire in quel senso. Peraltra, permangono perplessità sui tempi di tale revisione. Se dovesse avversi a giugno 2012, come pare sia intenzione della Germania, le cui mosse appaiono vincolata dalle proprie scadenze elettorali, probabilmente si andrebbe troppo in là. Dal quadro generale si possono trarre due considerazioni: che l'orizzonte di liquidità debba essere medio lungo e che l'ABI si impegni nel sostegno dell'ipotesi di un mutamento delle funzioni della BCE nei tempi più rapidi possibili.

Sarcinelli riferisce che, proprio per ragioni di tempestività, pare ci si orienti piuttosto verso una revisione del patto di stabilità e crescita che non verso quella dei trattati istitutivi.

Bizzocchi gradirebbe riportare la discussione sul piano della gestione operativa. Si dice d'accordo sul fatto che il problema non è il capitale ma la liquidità e sulla previsione del rischio di un imminente *credit crunch*. Concorda anche sul fatto che l'elemento cruciale è il tempo. Afferma di essere nella condizione di fare di più di quanto non faccia oggi per i suoi clienti e i suoi azionisti, ma che ritiene doveroso, in una situazione come l'attuale, e soprattutto nell'incertezza dei tempi, agire con la massima prudenza. Aggiunge che a suo avviso non solo vi è un problema di disponibilità della liquidità, ma va anche avvertito il problema del costo della medesima.

Sella invita a porre molta attenzione al costo della raccolta, perché vi è il rischio che, nel tentativo di aggredire quella altrui offrendo tassi allettanti, essendo tale comportamento ormai comune alla generalità del sistema, alla fine le quote rimangano sostanzialmente le stesse, ma con oneri ben più pesanti.

Dopo un ampio cenno alla situazione sul fronte del rinnovo del contratto di lavoro, il **Presidente** ribadisce la preminenza, oggi, in azienda, delle relazioni industriali, che vanno gestite in una logica nuova, moderna, efficace e che costituiscono un *asset* molto importante per le imprese bancarie.

Il **Presidente** accenna poi alla prossima individuazione dei componenti dei Comitati tecnici dell'ABI. Il Direttore ragguaglia i presenti sulle modalità tecnico-organizzative della procedura concordata con le altre associazioni di categoria, non senza avere avvertito che i posti a disposizione per Assbank sono davvero molto pochi, otto sul complesso dei cinque Comitati, con la prospettiva, tra l'altro, di un forte addensamento di preferenze per taluni Comitati che appaiono di maggior peso e interesse. Il presidente ribadisce peraltro che la funzione dei Comitati è di natura strategica e di indirizzo delle attività dei gruppi di lavoro che

da essi dipendono (un centinaio, complessivamente), nei quali gruppi sono evidentemente più ampie e concrete le possibilità di partecipazione.

Il Presidente informa delle dimissioni da Consigliere del collega Camagni, in conseguenza del recesso comunicato dal Credito Artigiano, che come noto è banca di un gruppo del mondo delle popolari. Propone di cooptare in Comitato, al posto dello stesso Camagni, il collega Cotroneo, presidente della Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio di Benevento. Il Comitato approva all'unanimità.

Il Presidente dà poi la parola a Mercadini (Credito di Romagna), che desidera chiarire la posizione sua e della sua banca, in relazione anche a notizie apparse sui media spesso, a suo dire, non rispondenti al vero.

Mercadini dà conto degli eventi che avevano portato al commissariamento della Banca e, successivamente, al ritorno alla completa normalità della gestione.

Il Presidente, a nome di tutti, si complimenta per l'esito positivo della vicenda e invita quindi il Direttore ad illustrare il preconsuntivo 2011 e il preventivo 2012.

PUNTO 3) PRECONSUNTIVO 2011 E PREVENTIVO 2012

e

PUNTO 1) (*riservato al Comitato*) DETERMINAZIONE DELL'AMMONTARE

DELL'ACCONTO DEL CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2012

Dopo una sintetica illustrazione dei documenti contabili forniti ai presenti relativi al preconsuntivo 2011, in sede di budget 2012 il Direttore richiama l'attenzione dei presenti sul flusso contributivo, impoverito dal recesso di Banca della Ciociaria e del già ricordato Credito Artigiano. Pur ipotizzando di ridurre ulteriormente i costi della struttura di circa 20 mila euro, il disavanzo previsto per il 2012 risulta di 107 mila euro, in conseguenza appunto del minor flusso contributivo.

Il Direttore, dopo avere ricordato che il contributo individuale delle associate è invariato in valore assoluto dal 2007, illustra poi una ipotesi di incremento dei contributi per fasce dimensionali che complessivamente comporterebbe un incremento del flusso contributivo di circa 52 mila euro rispetto all'ipotesi di mantenimento della contribuzione ancora invariata per un altro anno: Se così fosse, il disavanzo potrebbe ridursi ad un intorno dei 60 mila euro.

Il **Presidente** richiama altresì l'attenzione sulla dimensione davvero modesta ormai raggiunta dal "fondo operativo".

I presenti approvano l'incremento del contributo come proposto e, al solito, deliberano nell'80% del contributo 2011 l'ammontare dell'acconto che le associate saranno chiamate a versare entro il prossimo mese di gennaio.

Andreozzi chiede se non sarebbe il caso di abbattere del tutto il disavanzo ritoccando ulteriormente le quote contributive, ma il presidente ritiene meglio agire con prudenza, date le circostanze.

PUNTO 4) ARRICCHIMENTO SERVIZI CONSULENZIALI TRAMITE ABI - FEDERCASSE - CEDACRI - CSE

Il **Presidente** ricorda che qualche mese prima, su sollecitazione in particolare delle banche di piccole dimensioni, si era avviata una analisi delle offerte di servizi esistenti sul mercato, indirizzati alla cosiddetta analisi normativa e al supporto operativo, nelle aree della *compliance*, dell'*auditing*, dell'antiriciclaggio, della redazione dei piani strategici. ecc. Si tratta ora di fare delle scelte rispetto alle proposte raccolte, in particolare da Federcasse, Cedacri e CSE Consulting, tenuto conto che il progetto dell'ABI "Sportello degli associati", che coprirà l'esigenza di avere risposte ai quesiti interpretativi della normativa attuale e in

divenire, sta andando avanti celermemente e sarà operativo agli inizi del febbraio prossimo.

Il Direttore effettua un ampia panoramica dei contatti intrattenuti con i vari enti, di cui vi è traccia nel materiale distribuito ai presenti, e in particolare si sofferma a commentare criticamente sull'ipotesi di Federcasse, dal costo molto elevato e da gestire non a livello delle singole banche ma a quello dell'Associazione, che dovrebbe sostenere l'intero costo dell'operazione, costo addirittura superiore, peraltro, al flusso contributivo complessivo di cui si è appena parlato.

Diverse le proposte di Cedacri e di CSE, sempre in relazione all'analisi normativa, che si rivolgono invece alla singola banca, con dei prezzi che si ritiene possano essere oggetto di ulteriore valutazione.

Infine, sul versante della consulenza operativa è pervenuta una proposta curata per Cedacri da Pallini, cui il presidente dà la parola per una breve illustrazione del contenuto del progetto.

Al termine dell'intervento di Pallini **Il Presidente** promette per l'inizio del prossimo anno un documento conclusivo sulla questione e sollecita in particolare l'attenzione all'iniziativa ABI dello "Sportello degli associati", voluta e promossa dal Comitato piccole banche, su forte impulso soprattutto della nostra associazione.

PUNTO 5) VARIE ED EVENTUALI

Il Presidente, con riferimento al finanziamento infruttifero di euro 25.000 (venticinquemila) erogato alla controllata ICEB in data 30/9 e 23/11/2011, in vista di una contrazione dei margini dell'attività editoriale, propone che ASSBANK rinunci parzialmente al credito de esso derivante, nella misura di euro 22.000 (ventidue mila). In funzione di tale rinuncia parziale, il residuo credito a favore

della Associazione a fronte del finanziamento si verrà a ridurre a euro 3.000 (tremila). Il Comitato approva.

Nulla più essendovi da deliberare e poiché nessuno chiede la parola, il **Presidente** dichiara chiusa la riunione alle ore 13.15.

Il Segretario

Il Presidente